LO SPORT IN TV
20,00 CALCIO The Championship, sintesi SPORTITALIA
21,00 VOLLEY Mondiali: Italia-Stati Uniti RAISPORT1
21,00 BASKET L.A. Lakers-Minnesota SKYSPORT2

Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

Il presidente della Lazio, Claudio Lotito, festeggia dopo la vittoria nella finale di Coppa Italia contro la Sampdoria nel 2009

Intervista a Claudio Lotito

«Nessuna rivincita, mi baso solo sulla logica di Bacone... »

Il presidente analizza il momento magico della Lazio, prima in classifica. «Il mio percorso è fare tabula rasa per ricostruire in meglio». «Roma penultima? Non mi interessa»

SIMONE DI STEFANO
ROMA
sport@unita.it

Claudio Lotito è presidente della Lazio dal 2004, da allora i biancocelesti hanno vinto due volte la Coppa Italia e una Supercoppa. Frutto di un progetto votato al virtuosismo finanziario, ora la Lazio è prima in classifica, anche se il patron preferisce glissare: «Non sta a me fare valutazioni sul mio operato, ma credo che il merito sia soprattutto di Reja e dei nostri campioni. Quando ho intrapreso questa sfida l'ho fatto con la consapevolezza di dover salvaguardare il patrimonio sportivo di uno dei club più antichi d'Italia».

Però una bella rivincita per il suo calcio "didascalico".

«No, non ci sono rivincite, è finito il periodo delle contrapposizioni, adesso pensiamo solo a riportare la gente allo stadio, crediamo in un progetto empatico in cui i tifosi partecipino 24 ore su 24, ecco perché stiamo creando un percorso mediatico innovativo, una nostra rivista, la radio, la tv, così come l'iniziativa dell'aquila, simbolo del nostro orgoglio e dei nostri 110 anni storia».

A proposito dell'aquila che vola sull'Olimpico, sono state tante polemiche da parte delle associazioni ambientaliste...

«In questi casi ci sono sempre favorevoli e contrari, noi però con una di queste associazioni abbiamo stipulato un accordo per il recupero e la salvaguardia dei rapaci feriti, perché vogliamo tutelare questa specie, che poi è il simbolo della prima squadra della capitale».

Crede che l'etica possa conciliarsi con la gestione di un'azienda calcistica?

«Il nostro paradigma di riferimento sono i giovani, non deve prevalere la logica del "più spendi più vinci", contano meritocrazia, moralità, umiltà e spirito di sacrificio. Sappiamo che di fronte abbiamo sempre nuove difficoltà, non esiste un avversario facile e uno difficile, oggi sono tutti attrezzati e determinati».

Quando le cose andavano male, ha mai pensato di mollare?

«Non ho mai avuto il sentimento della paura e della rinuncia, le critiche ci sono anche oggi che vinciamo. Ma quando sono costruttive aiutano. Il mio percorso è basato sulla logica di Bacone, fare *tabula rasa* per poi ricostruire in meglio. Prima la consuetudine era norma, ora c'è un tessuto basato sui valori».

Quando dice di volare bassi è perché teme una ricaduta dei suoi?

«Lo dico perché il calcio è legato a fattori poco controllabili, a singoli episodi. Noi viviamo giorno per giorno, coscienti dei nostri mezzi ma anche di quelli degli altri. Se lavoriamo bene potremo toglierci soddisfazioni».

Chi vede favorito per lo scudetto?

«Credo sia prematuro dirlo. Noi, per esempio, non ci siamo posti neanche il problema, anzi, continuiamo a ritenere che mancano ancora 27 punti alla salvezza... ».

Intanto la Lazio è prima e la Roma è in zona retrocessione, si sono invertiti i ruoli nella capitale?

«Non abbiamo mai guardato in casa d'altri, io rappresento la Lazio e il cammino che ho intrapreso mi porta ad interessarmi esclusivamente dei suoi risultati e dei propri tifosi, indipendentemente dalle *défaillance* degli altri club».

Come mai lei fatica a rimanere simpatico ai laziali?

«Le critiche c'erano lo scorso anno, che la Lazio ha vinto la Supercoppa contro l'Inter di Mourinho, e ci sono anche oggi. Da quando sono io presidente la Lazio ha vinto tanto, il problema è che in tanti lo dimenticano in fretta. Poi, come si dice, *nemo propheta in patria*, quando uno porta cambiamenti è chiaro che non trova subito approvazione. Per esempio, sono convinto che anche la tessera del tifoso sia una buona iniziativa ma è passato un messaggio sbagliato. Siamo schedati sempre, non solo con la tessera, che credo invece sia utile ai tifosi per ottenere sconti e canali preferenziali».

Qualcuno sostiene però che sia soltanto un business per le società.

«Ma quale business? Non è stata mica una scelta dei presidenti. Anche se le norme che favoriscono un processo di fidelizzazione dei tifosi, da noi sono sempre ben accette».

A febbraio aveva lanciato una proposta interessante, comprare un giocatore israeliano e uno palestinese. Rispetterà la promessa?

«Sono favorevole al processo di pacificazione di quei territori, quello che intendevo dire con quella mia affermazione è che lo sport, e il calcio in particolare, può riuscire ad arrivare anche laddove non riesce la politica. Questo era il mio messaggio, ma figuriamoci, se finora non ci sono riusciti politici e diplomatici come può arrivarci da solo un presidente di una squadra di calcio?».❖

Sulla tessera del tifoso

«È una buona iniziativa ma è passato un messaggio sbagliato Siamo schedati sempre non solo con la tessera»